

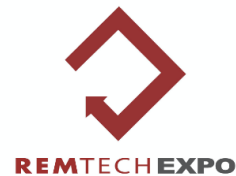
La Natura per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici: imprese e rigenerazione urbana

Nature to tackle the challenge of climate change: businesses and urban regeneration

November 14th h 1.30-3 pm

Italian Pavilion, COP30, Belem

Organizers: UN Global Compact Network Italy and RemTech Expo



La natura è un elemento strategico chiave nelle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici, poiché è in grado di assorbire CO₂, riducendo così le emissioni e consentendo di abbassare la temperatura globale.

Secondo il rapporto di WWF Italia e PwC, oltre metà del PIL mondiale - pari a 58 mila miliardi di dollari - dipende moderatamente o fortemente dalle risorse naturali. Questo dato sottolinea come la salute degli ecosistemi e la disponibilità delle risorse naturali siano fondamentali per il sistema economico globale, evidenziando che la perdita di biodiversità e il degrado ambientale ne minaccino la stabilità.

Affrontare questa emergenza, al pari della crisi climatica, richiede un approccio integrato tra Governi, aziende e cittadini. Molte imprese ormai hanno riconosciuto l'importanza della salvaguardia ambientale non solo come obbligo normativo, ma anche come strategia di continuità del business, anche se spesso non sanno come integrare in modo responsabile e credibile le soluzioni basate sulla natura nei loro piani di transizione verso la sostenibilità.

Proprio perché il tema non ha ancora raggiunto per il settore privato italiano la stessa maturità di concetti come decarbonizzazione e net-zero, come UN Global Compact Network Italia abbiamo deciso di realizzare una ricerca, in partnership con The European House – Ambrosetti e Ca' Foscari Università di Venezia, sul livello di impegno delle imprese italiane per la tutela del capitale naturale, inteso come elemento chiave nella definizione di strategie di business sostenibili. Lo studio, lanciato nella cornice della COP30, vuole proporre raccomandazioni strategiche per le aziende per facilitare la comprensione di impatti, dipendenze e opportunità legati alla tutela del capitale naturale e della biodiversità, per contribuire al raggiungimento della Strategia Nazionale Biodiversità 2030.

Nella seconda parte si propone una riflessione tecnica e di visione su come città e territori possano diventare organismi dinamici capaci di adattarsi, rigenerarsi e contribuire attivamente agli obiettivi climatici globali. Al centro dell'evento c'è la convinzione che la trasformazione sostenibile dei territori non possa prescindere dalla centralità del benessere delle persone: la qualità dell'ambiente costruito, l'accesso equo alle risorse, la sicurezza climatica e la salute pubblica diventano indicatori essenziali per misurare il successo delle politiche climatiche. Saranno affrontati temi quali:

Progettazione biofilica e Nature-Based Solutions come strumenti di equilibrio tra sviluppo antropico e tutela ambientale; (es. GENESIS project); Riconfigurazione del metabolismo urbano attraverso modelli circolari, simbiosi industriale e infrastrutture verdi e blu; (es economia circolare del fosfogesso - FicFighters project); Decarbonizzazione urbana mediante nuovi mix energetici territoriali, edifici a zero emissioni e sistemi digitali di monitoraggio; Nuovi standard e certificazioni per l'edilizia sostenibile e le infrastrutture; Governance multilivello e strumenti di pianificazione climatica territoriale, per rafforzare la capacità di intervento pubblico-privato su scala locale e internazionale.

Il dialogo tra istituzioni, imprese, esperti e attivatori territoriali mira a condividere modelli di sviluppo replicabili, fondati sulla co-evoluzione tra insediamenti umani e paesaggi naturali.



Nature is a key strategic element in strategies to combat climate change, as well as being fundamental to the global economic system. Addressing biodiversity loss and environmental degradation requires an integrated approach between governments, businesses, institutions and citizens. The event is structured around two parallel reflections.

The first, led by UN Global Compact Network Italy, focuses on the level of commitment of Italian companies to the protection of natural capital and includes the launch of a study, carried out with The European House – Ambrosetti and Ca' Foscari University of Venice, aimed at proposing strategic recommendations for the private sector to facilitate understanding of the impacts, dependencies and opportunities related to the protection of natural capital and biodiversity.

The second, promoted by various organisations and coordinated by RemTech Expo, offers a technical analysis and vision of how cities and territories can become dynamic organisms capable of adapting, regenerating and actively contributing to global climate goals.



AGENDA

13.30-13.45 Apertura e saluti istituzionali

13.30-13.45 Opening and institutional remarks

Francesco Corvaro, Special Envoy for Climate Change for Italy

Alessandro Guerri, General Manager, Directorate-General for European, International Affairs and Sustainable Finance, Ministry of Environment and Energy Security of Italy

Daniela Bernacchi, Executive Director, UN Global Compact Network Italy

Silvia Paparella, General Manager, RemTech Expo – Environmental Technological Hub

13.45- 14.20 Tavola Rotonda: la ricerca di UN Global Compact Network Italia

13.45- 14.20 Round Table: the role of businesses and the financial institutions in protecting nature

Carlo Cici, Partner & Head of Sustainability, The European House Ambrosetti

Elena Semenzin, Associate Professor, Coordinator of the University Board and Rector's Delegate for Sustainability, Ca' Foscari University of Venice

Elena Guarnone, Head of Sustainability, Edison

Invitalia (invited)

Moderate the session: Federico Magrin, Programme Officer - Environment, UN Global Compact Network Italy

14.20-14.50 Tavola Rotonda: Territori viventi per connettere natura, infrastrutture e qualità della vita

14.20-14.50 Round Table: Living territories to connect nature, infrastructure and quality of life

David Govoni, President, Federazione Europea Geologi EFG

Maureen Gallagher, Global Ambassador, Federazione Europea Geologi - EFG

Luciano Martini, Direttore Tecnologie e Materiali di RSE

Adriana Del Borghi, Vice-Rector for Sustainability, University of Genoa and Co-founder of Tetis Institute

Col. Nino Tarantino, Undersecretary of State for Land Reclamation and the European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law (IMPEL)

Thomas De Luca, Councillor for Energy, Environment, Climate Change Adaptation and Mitigation, Landscape Policies and Urban Planning, Umbria Region

Alfonso Morelli, General Manager, ARPA Umbria

Cristiano Bevilacqua, Direttore Scientifico Fondazione Dusmet (video)

Alberto Romagnoli, Consigliere Consiglio Nazionale degli Ingegneri (video)

Francesco Ventura, Counsellor, OICE in charge of environment (video)

Fabio Scoccimarro, Regional Councillor for the Environment, Friuli Venezia Giulia (video)

Moderate the session: Silvia Paparella, General Manager RemTech Expo – Environmental Technological Hub



14.50-15.00 Chiusura

14.50-15.00 Closing

Daniela Bernacchi, Executive Director, UN Global Compact Network Italy

Silvia Paparella, General Manager, RemTech Expo – Environmental Technological Hub



ABSTRACTS

Federazione Europea Geologi (FEG)

Al Padiglione Italia della COP30 a Belém, la Federazione Europea dei Geologi (EFG), rappresentando anche il Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), ha evidenziato il ruolo centrale delle geoscienze nel progresso dell'azione climatica, della tutela della natura, della sostenibilità e della sicurezza globale. Nella sessione *“Nature to Tackle the Challenge of Climate Change: Businesses and Urgent Regeneration”* al Padiglione Italia, il Presidente EFG David Govoni e la Global Ambassador Maureen Gallagher hanno sottolineato che senza conoscenze geologiche le transizioni verde e digitale non possono essere realizzate. Il Presidente del CNG, Roberto Troncarelli, ha preparato una lettera in occasione della COP30 per riaffermare l'impegno del CNG su queste tematiche.

Le geoscienze guidano ogni fase della transizione energetica: identificazione e approvvigionamento delle materie prime critiche, supporto alle tecnologie a basse emissioni, sviluppo dell'energia geotermica e dello stoccaggio del carbonio, oltre a soluzioni resilienti basate sulla natura per sistemi idrici e infrastrutturali. Le industrie basate sulle geoscienze contribuiscono già con 200 miliardi di euro l'anno al PIL dell'UE. Il mercato globale delle materie prime, valutato intorno ai 2.000 miliardi di dollari, è in rapida espansione, e il solo settore dei minerali critici è destinato a raggiungere i 586 miliardi di dollari entro il 2032. Poiché l'Europa necessita fino a 800 miliardi di euro all'anno per raggiungere gli obiettivi di transizione entro il 2030, l'expertise geoscientifica diventa un asset strategico per competitività e autonomia. I sistemi moderni di difesa, spazio e digitale dipendono da 34 materie prime critiche, 17 delle quali strategiche. La capacità di processo è però concentrata in pochi Paesi che controllano oltre l'80% della fornitura. I geologi svolgono quindi un ruolo decisivo nella mappatura delle risorse globali, nell'intelligence della catena di approvvigionamento, nell'innovazione circolare e nella resilienza infrastrutturale. Le competenze geologiche supportano direttamente numerosi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU —dall'azione climatica all'uso responsabile delle risorse, dalla riduzione del rischio di disastri naturali alla sicurezza idrica.

EFG ha presentato esempi concreti di soluzioni basate sulle geoscienze. Il progetto **FIC-Fighters** dimostra come i rifiuti industriali di fosfogesso possano essere trasformati in materie prime utili per settori quali cemento, batterie, detersivi e fertilizzanti—convertendo passività ambientali in opportunità per città più circolari e salubri. Il progetto **GENESIS** mostra come soluzioni naturali potenziate geologicamente possano migliorare la resilienza delle infrastrutture idriche, proteggere le falde, promuovere un uso efficiente dell'acqua e rafforzare la resilienza climatica delle comunità locali.

Rappresentando 50.000 geologi in tutta Europa e collegata a una rete globale di 150.000 professionisti, EFG è la voce della professione geologica. La sua missione è supportare le associazioni nazionali e aumentare la consapevolezza pubblica sul contributo essenziale delle geoscienze alla società.

Il *Policy Manifesto 2024* di EFG richiede, tra le altre cose, il riconoscimento internazionale degli standard professionali come il titolo EurGeol; un'azione coordinata per affrontare il divario globale di competenze geoscientifiche; e l'integrazione delle geoscienze nei quadri di governance globale, inclusi i processi COP e le politiche di difesa.

At Italy Pavillon at COP30 in Belém, the European Federation of Geologists (EFG) representing also Italy National Council of Geologists highlighted the central role of geoscience in advancing climate action, nature protection, sustainability, and global security. In the session “Nature to Tackle the Challenge of Climate Change: Businesses and Urgent Regeneration” at the Italian Pavilion, EFG President David Govoni and Global Ambassador Maureen Gallagher emphasise that the world’s green and digital transitions cannot be achieved without geological knowledge. CNG President Roberto Troncarelli prepared a letter on the occasion of COP30 to reaffirm CNG Italy’s commitment.



Geoscience drives every stage of the energy transition: identifying and securing critical raw materials, supporting low-carbon technologies, enabling geothermal energy and carbon storage, and ensuring resilient, nature-based solutions for water and infrastructure systems. Earth-science-based industries already contribute EUR 200 billion per year to EU GDP. The global mining and materials market, valued globally around USD 2 trillion, is rapidly expanding, with the critical minerals sector projected to reach USD 586 billion by 2032. As Europe requires up to EUR 800 billion annually to meet its transition targets by 2030, geoscientific expertise becomes a strategic asset for competitiveness and autonomy. Modern defence, space, and digital systems rely on 34 critical raw materials, 17 of which are strategic. Yet the refining capacity is concentrated in just a few countries, which control over 80% of supply. Geoscientists therefore play a decisive role in global resource mapping, supply-chain intelligence, circular-economy innovation, and infrastructure resilience.

Geological expertise directly supports multiple UN Sustainable Development Goals—ranging from climate action and responsible resource use to disaster risk reduction and water security.

*EFG showcased practical examples of geoscience-driven solutions. The **FIC-Fighters project** demonstrates how industrial Phosphogypsum waste can be transformed into valuable raw materials for sectors such as cement, batteries, detergents, and fertilisers—turning environmental liabilities into opportunities for circular, healthier cities. The **GENESIS project** illustrates how geologically enhanced nature-based solutions can improve water-infrastructure resilience, protecting groundwater, promoting efficient water use, and strengthening climate resilience for local communities.*

Representing 50,000 geoscientists across Europe and connected to a global network of 150,000 professionals, EFG is the voice of the geological profession. Its mission is to promote excellence, support national associations, and raise public awareness of geoscience's vital contribution to society.

EFG's 2024 Policy Manifesto calls among other the international recognition of professional standards such as the EurGeol title; coordinated action to address the global geoscience skills gap; and the integration of geoscience into global governance frameworks, including COP processes and defence policy.

RSE

La sfida climatica della decarbonizzazione dei sistemi energetici necessita un **approccio integrato** che combini l'innovazione tecnologica con la resilienza territoriale. La transizione energetica non può essere considerata esclusivamente in termini di aspetti per raggiungere obiettivi climatici, ma piuttosto come driver interconnessi di un futuro energetico sostenibile.

I pilastri fondamentali della transizione energetica includono: la **Decarbonizzazione** dei sistemi energetici, l'**Elettrificazione** degli usi finali, la **Digitalizzazione** delle infrastrutture di rete e l'**Integrazione** di tutte le fonti e vettori energetici.

Gli impegni assunti nelle più recenti COP stanno orientando le strategie globali della transizione energetica. Le pledge della **COP28**, sottoscritte da oltre 130 Paesi, stabiliscono due obiettivi centrali al 2030: triplicare la capacità globale installata di energie rinnovabili e raddoppiare il tasso annuo di miglioramento dell'efficienza energetica. La **COP29** ha esteso questa visione, concentrandosi sulle infrastrutture necessarie per realizzarla, con l'impegno a raggiungere 1.500 GW di sistemi di accumulo entro il 2030 e a sviluppare Green Energy Zones and Corridors per favorire l'integrazione delle energie pulite, la sicurezza energetica e lo sviluppo territoriale. Insieme, questi impegni delineano una traiettoria internazionale che richiede sistemi energetici più flessibili, digitali e interconnessi.

In questo contesto, emerge l'**impegno italiano** attraverso Mission Innovation, la Green Powered Future Mission coordinata da RSE, e la Clean Hydrogen Mission. **Mission Innovation** è un'iniziativa globale che riunisce 23 Paesi e la Commissione Europea con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie energetiche pulite.



In particolare, Mission Innovation mira a catalizzare un decennio di investimenti in ricerca, sviluppo e dimostrazione per rendere l'energia pulita più accessibile, conveniente e attrattiva, contribuendo in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e dei percorsi verso la neutralità climatica.

La **Green Powered Future Mission (GPFM)**, lanciata nell'ambito della seconda fase dell'iniziativa globale Mission Innovation (MI2.0), è una partnership pubblico-privata composta da 28 membri, tra cui Paesi membri di MI, organizzazioni internazionali e aziende del settore privato. La GPFM mira a dimostrare che entro il 2030 i sistemi energetici in differenti geografie e climi saranno in grado di integrare efficacemente **fino al 100% di energie rinnovabili variabili**, come l'eolico e il solare, nel proprio mix di generazione, mantenendo al contempo un sistema efficiente nei costi, sicuro e resiliente.

La strategia italiana, supportata da un finanziamento di **oltre 200 milioni di euro** dedicati a tematiche rilevanti per la decarbonizzazione e da quanto definito in termini di attività dalla Green Powered Future Mission e Clean Hydrogen Mission, dimostra un impegno concreto verso tecnologie trasformative, attività di R&D e attivazione di bandi aperti per progetti pilota nell'ambito della GPFM e della CHM, coinvolgendo imprese e organizzazioni di ricerca.

Il **Manifesto Energia**, al quale RSE ha fornito un contributo chiave, rappresenta un impegno condiviso verso obiettivi strategici di decarbonizzazione e innovazione energetica sostenibile. I temi chiave del Manifesto si allineano perfettamente con i **pilastri della Green Powered Future Mission**: le energie rinnovabili variabili (solare ed eolico) come motore della decarbonizzazione; la flessibilità di rete e modernizzazione attraverso il miglioramento degli asset di rete e la gestione intelligente della domanda e dell'offerta; la sicurezza energetica e resilienza nel rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici; e la digitalizzazione quale leva strategica per accelerare la transizione energetica attraverso tecnologie digitali innovative e i digital twins.

*The climate challenge of decarbonizing energy systems requires an **integrated approach** that combines technological innovation with territorial resilience. The energy transition should not be viewed solely in terms of achieving climate targets, but rather as a set of interconnected drivers of a sustainable energy future.*

*The key drivers of the energy transition include: the **decarbonization** of energy systems, the **electrification** of end uses, the **digitalization** of network infrastructures, and the **integration** of all energy sources.*

*Commitments made at recent COPs are shaping global energy transition strategies. The pledges adopted at **COP28**, endorsed by over 130 countries, set two central 2030 targets: tripling global installed renewable energy capacity and doubling the annual rate of improvement in energy efficiency. **COP29** expanded this vision by focusing on the infrastructure needed to deliver it, with a commitment to reach 1,500 GW of storage systems by 2030 and to develop Green Energy Zones and Corridors to foster clean energy integration, energy security and regional development. Together, these commitments outline an international trajectory that demands more flexible, digital and interconnected energy systems.*

*In this context, Italy's engagement emerges through **Mission Innovation**, the Green Powered Future Mission coordinated by RSE, and the Clean Hydrogen Mission. Mission Innovation is a global initiative that brings together 23 countries and the European Commission with the aim of accelerating the development and deployment of clean energy technologies. In particular, Mission Innovation seeks to catalyse a decade of investment in research, development and demonstration to make clean energy more affordable attractive and accessible, thereby making a decisive contribution to achieving the goals of the Paris Agreement and to pathways towards climate neutrality.*

*The **Green Powered Future Mission (GPFM)**, launched under the second phase of the global initiative Mission Innovation (MI2.0), is a public-private partnership of 28 members, including MI member countries, international organizations and private-sector companies.*



*GPFM aims to demonstrate that by 2030 energy systems in different geographies and climates will be able to **effectively integrate up to 100% variable renewable energy**, such as wind and solar, into their generation mix, while maintaining cost efficiency, security and resilience.*

*The Italian strategy, supported by over **EUR 200 million** in funding dedicated to decarbonization-related topics and by the activities defined within the Green Powered Future Mission and the Clean Hydrogen Mission, demonstrates a concrete commitment to transformative technologies, R&D activities and the launch of open calls for pilot projects under GPFM and CHM, engaging companies and research organisations.*

*The “**Manifesto Energia**”, to which RSE has made a key contribution, represents a shared commitment to strategic objectives for decarbonization and sustainable energy innovation. Its key themes are fully aligned with the **Pillars** of the Green Powered Future Mission: variable renewable energy (solar and wind) as the engine of decarbonization; grid flexibility and modernization through enhanced network assets and intelligent management of supply and demand; energy security and resilience by strengthening the security of energy supply; and digitalization as a strategic lever to accelerate the energy transition through innovative digital technologies and digital twins.*

UNIVERSITÀ DI GENOVA E TETIS INSTITUTE

L'Università di Genova (UniGe), fondata nel 1481, è una delle più antiche tra le grandi università europee ed una delle università pubbliche generaliste più rinomate in Italia. UniGe, insieme allo Spin Off Tetis Institute specializzato in decarbonizzazione e neutralità climatica, ha partecipato alla COP30 con due eventi internazionali ospitati presso il Padiglione Italia, dedicati al ruolo delle nuove generazioni, dello sport e della collaborazione istituzionale nella costruzione di un futuro sostenibile, e un evento organizzato dal MASE – Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dall'Agenzia delle Nazioni Unite UN-Habitat presso l'Hub Città e Regioni. In particolare, durante l'evento del 14 novembre 2025, promosso da RemTech Expo – dove si presentato il modello dei "Territori Viventi" affrontando il tema del rapporto tra natura, infrastrutture e comunità - la Prof.ssa Adriana Del Borghi, prorettrice alla sostenibilità dell'Università di Genova e co-fondatrice di Tetis Institute, ha presentato il recente Piano di azione per il clima dell'Università, un documento strategico che individua azioni e obiettivi concreti per ridurre le emissioni, promuovere la transizione energetica e rafforzare la collaborazione tra università, istituzioni e comunità locali includendo l'adattamento tra le strategie dell'università. Il Piano d'Azione per il Clima 2030 include al suo interno:

- l'analisi delle emissioni climalteranti dell'Ateneo, contabilizzate nell'ultimo inventario GHG in accordo allo standard ISO 14064-1 e certificato da parte terza;
- il piano di mitigazione, che delinea un percorso per ridurre le emissioni dirette, causate dalla combustione di combustibili fossili, le emissioni indirette legate al consumo di energia elettrica e le altre emissioni indirette;
- il piano di adattamento ai cambiamenti climatici, che elenca le misure necessarie per incrementare la resilienza dell'Ateneo e si basa sulla Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Liguria (SRACC), integrata con le procedure di Ateneo da adottare in caso di allerta meteo e le indicazioni per la prevenzione dai rischi connessi all'esposizione a temperature estreme.

Il Piano dell'Università di Genova, replicabile in altri contesti accademici e territoriali, rappresenta un esempio di collaborazione tra istituzioni e comunità accademica, finalizzato a rendere la transizione ecologica una realtà condivisa e partecipata.

<https://life.unige.it/cop30>



The University of Genoa (UniGe), founded in 1481, is one of the oldest major universities in Europe and one of the most renowned comprehensive public universities in Italy. UniGe, together with the spin-off Tetis Institute — specialized in decarbonization and climate neutrality — participated in COP30 with two international events hosted at the Italian Pavilion. These events focused on the role of younger generations, sport, and institutional cooperation in building a sustainable future. In addition, UniGe took part in an event organized by the Italian Ministry of Environment and Energy Security (MASE) and the United Nations Agency UN-Habitat at the Cities and Regions Hub. During the event held on 14 November 2025, promoted by RemTech Expo — which presented the "Living Territories" model addressing the relationship between nature, infrastructure, and communities — Prof. Adriana Del Borghi, Vice-Rector for Sustainability at the University of Genoa and co-founder of Tetis Institute, presented the university's recent Climate Action Plan. This strategic document outlines concrete actions and objectives aimed at reducing emissions, promoting the energy transition, and strengthening collaboration between universities, institutions, and local communities, including climate adaptation among the university's key strategies.

The 2030 Climate Action Plan includes:

- An analysis of the university's greenhouse gas emissions, as reported in the latest GHG inventory, conducted in accordance with ISO 14064-1 and third-party verified;*
- A mitigation plan, outlining a roadmap to reduce direct emissions from fossil fuel combustion, indirect emissions from electricity consumption, and other indirect emissions;*
- A climate change adaptation plan, listing measures to increase the university's resilience. This plan is based on the Liguria Region's Climate Change Adaptation Strategy (SRACC) and integrates internal protocols for extreme weather alerts and guidelines to prevent risks associated with exposure to extreme temperatures.*

The University of Genoa's Climate Action Plan, designed to be replicable across other academic and territorial contexts, represents a model of cooperation between institutions and the academic community, aimed at making the ecological transition a shared and participatory reality.

COMMISSARIO UNICO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI ALL'ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA VIGENTE DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE

Nell'ambito della COP 30 svoltasi in Brasile a novembre 2025, il sistema Italia, attraverso gli eventi e i convegni organizzati, tramite le delegazioni e i gruppi di lavoro costituiti da attori istituzionali e non, ha saputo ben rappresentare la strada che l'Italia percorre in direzione della sostenibilità, tutela della natura e sicurezza globale.

In questo ambito, anche per le forti interazioni fra sicurezza e ambiente, fra sostenibilità e legalità, fra tutela delle matrici ambientali e tutela della legge, assume un particolare significato la tematica delle **“esperienze commissariali di risanamento e rigenerazione nel complesso panorama di irregolarità ambientale, procedurale, economico e normativo”**.

Tale argomento infatti, oltre a promuovere con orgoglio la capacità organizzativa dell'Italia nell'aver trovato una modalità efficace per reagire a criticità particolarmente complesse in tempi brevi, mette in luce un modello funzionale del “Commissariamento Straordinario” come mezzo di risoluzione di problematiche ambientali connesse ad esigenze economiche, attraverso una visione di ampio respiro e di indirizzo virtuoso in cui, dopo il superamento del problema, si pongono le basi per il futuro di un territorio, di un contesto specifico, di una situazione che, in mancanza di una vera rigenerazione, continuerebbe a generare possibili difficoltà.



Le 81 discariche abusive risolte, le 5 discariche preesistenti trattate, le procedure di infrazione europee superate, le azioni in corso per regolarizzare la discarica di Malagrotta a Roma (una delle più grandi discariche d'Europa) sono esempi concreti di fattiva operatività che risolve problemi e rilancia futuri migliori per territori prima compromessi situati in tutte le aree della penisola italiana. Le tante collaborazioni attivate con le Regioni che hanno fortemente voluto affidare alla Struttura Commissariale alcuni siti di particolare complessità hanno permesso di agire in Toscana, in Calabria, in Basilicata dove sono in corso importanti interventi di risanamento di cui beneficerà direttamente il territorio e i cittadini, con effetti positivi su ambiente, clima e sostenibilità. Infine, la cosiddetta Terra dei Fuochi come ambito particolarmente sfidante, vede nel ruolo della figura Commissariale il fulcro di azioni a tutela di terreni agricoli, della salute pubblica, attraverso la rimozione e bonifica di rifiuti ma anche bonifica e messa in sicurezza di discariche, aree irregolari, siti industriali dismessi.

L'esperienza della Struttura Commissariale costituisce un simbolico esempio di risposta efficace a problemi complessi in cui la tutela della legalità combacia con la tutela dell'ambiente, in cui componenti dell'Arma dei Carabinieri prestatì a svolgere questi importanti compiti, evidenziano l'importanza della territorialità, della conoscenza delle dinamiche del contesto sociale, per gestire dossier che coinvolgono molti enti e tantissime difficoltà procedurali superabili solo con un coordinamento sapiente e pragmatico, con una regia amministrativa che valorizzi al massimo le "conferenze dei servizi", le gare pubbliche e la concorrenza, ma anche con il controllo prima durante e dopo gli interventi, per prevenire distorsioni, per accompagnare sviluppi reali e rigenerazioni adeguate al contesto specifico in cui si attuano, lasciando alle Municipalità il potere e la discrezionalità nel valorizzare al meglio ogni trasformazione che offre un centro sportivo, un impianto di produzione di energia, un parco pubblico, un'area turistica, un centro di educazione ambientale, un parcheggio, un'area polifunzionale, un campo di calcio, un'area picnic, un fitorimediaio, un bosco, ... dove prima non vi era altro che degrado, rifiuti, inquinamento, contaminazioni, disagio.

At COP 30, held in Brazil in November 2025, the Italian system, through the events and conferences organized, and through delegations and working groups composed of institutional and non-institutional stakeholders, successfully represented the path Italy is taking toward sustainability, nature protection, and global security.

In this context, also due to the strong interactions between security and the environment, sustainability and legality, and environmental protection and legal enforcement, the topic of "commissioner experiences of remediation and regeneration in the complex landscape of environmental, procedural, economic, and regulatory irregularities" takes on particular significance.

Indeed, this topic, in addition to proudly promoting Italy's organizational capacity in having found an effective way to respond to particularly complex critical issues quickly, highlights a functional model of "Extraordinary Commissionership" as a means of resolving environmental issues connected to economic needs, through a broad-based vision and virtuous direction.

Once the problem has been resolved, the foundations are laid for the future of a territory, a specific context, a situation that, in the absence of true regeneration, would continue to generate potential difficulties. The 81 illegal landfills resolved, the 5 existing landfills addressed, the European infringement procedures resolved, and the ongoing efforts to regularize the Malagrotta landfill in Rome (one of the largest landfills in Europe) are concrete examples of effective action that resolves problems and revitalizes better futures for previously compromised areas throughout the Italian peninsula.

The numerous collaborations initiated with the Regions, which strongly supported the Commissioner's mandate for certain particularly complex sites, have enabled action in Tuscany, Calabria, and Basilicata, where major remediation projects are underway that will directly benefit the region and its residents, with positive effects on the environment, climate, and sustainability.

Finally, the so-called Land of Fires, a particularly challenging area, sees the Commissioner's role as the fulcrum of actions to protect agricultural land and public health through waste removal and remediation, as well as the remediation and safety of landfills, unauthorized areas, and abandoned industrial sites.



The experience of the Commissioner's Structure is a symbolic example of an effective response to complex problems in which the protection of legality coincides with the protection of the environment, in which members of the Carabinieri lent to carry out these important tasks, highlight the importance of territoriality, of knowledge of the dynamics of the social context, to manage dossiers that involve many entities and many internal procedural difficulties that can only be overcome with a wise and pragmatic coordination, with an administrative direction that maximizes the "service conferences", public tenders and competition, but also with the control before, during and after the interventions, to prevent distortions, to accompany real developments and regenerations appropriate to the specific context in which they are implemented, leaving the Municipalities the power and discretion to best enhance every transformation that a sports center, an energy production plant, a public park, a tourist area, an environmental education center, a parking lot, a multipurpose area, a football field, a picnic area, a phytoremediation, a forest, ... where before there was nothing but degradation, waste, pollution, contamination, discomfort.

REGIONE UMBRIA

L'Umbria è una piccola regione, "il cuore verde d'Italia", ed è un hot spot climatico, inserito nella zona critica dell'area mediterranea. L'emblema di questa situazione è il Lago Trasimeno.

Il lago Trasimeno è il più antico lago d'Italia; sulle sue sponde i Romani combatterono la battaglia del Trasimeno contro Annibale. Ma oggi il destino del lago Trasimeno sembra già scritto. Le proiezioni per i prossimi venti o quarant'anni mostrano che, in due scenari su tre, il lago Trasimeno si prosciugherà se non faremo nulla. Le precipitazioni sono irregolari: lunghi periodi di siccità sono seguiti da periodi di piogge intense.

Quindi, il cambiamento climatico esiste, e lo vediamo ogni giorno nella nostra terra. La stessa situazione si riscontra nella zona appenninica, dove le sorgenti d'acqua stanno diminuendo e la biodiversità mostra una perdita progressiva; oppure nell'anticipo delle fasi fenologiche, che causa gravi danni all'agricoltura.

Ma una volta che si è riconosciuta l'esistenza del cambiamento climatico e dei suoi effetti, è importante discutere delle strategie di adattamento e mitigazione che possiamo intraprendere. In ambito climatico tutto è connesso; per cui come Regione Umbria credo che sia necessario programmare in una dimensione integrata, cercando di dare più risposte a diversi problemi con un'unica azione. In tal senso, vi presento brevemente tre azioni emblematiche delle nostre politiche.

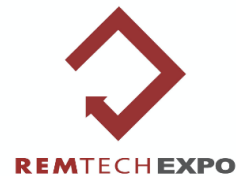
1. Acqua ed energia: la rete di accumulo integrata.

La transizione energetica è uno dei pilastri del nostro Programma di Governo. Nel corso del primo anno di legislatura abbiamo approvato la Legge regionale sull'energia, con la quale sono individuate le aree idonee per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere il massimo equilibrio tra indipendenza energetica regionale e tutela del paesaggio, assegnando un ruolo centrale alle comunità energetiche rinnovabili. La legge include anche norme per promuovere lo stoccaggio energetico, e la prima tecnologia che vogliamo incentivare è quella del pompaggio idroelettrico, che rappresenta attualmente la principale fonte di energia della nostra regione, con circa il 25% della produzione totale. Inoltre, prevediamo di recuperare diversi bacini e laghi artificiali abbandonati, per integrarli in una rete di accumulo di acqua ed energia. Questa rete di accumulo servirà a diversi scopi: non solo come batterie energetiche, ma anche come fonti idriche potabili, per l'irrigazione agricola, la protezione antincendio e come misura di contrasto alla scarsità idrica, incluso – per l'appunto – il Lago Trasimeno.

2. Il progetto SIERO: rigenerare le acque contaminate.

Non tutta l'acqua che abbiamo è disponibile al consumo umano. Oltre un secolo di attività industriali ci ha lasciato non solo benefici sociali, ma anche inquinamento, compresa la contaminazione delle falde acquifere. Gran parte delle nostre falde è contaminata da composti organoalogenati: ad esempio, la diffusa presenza di tricloroetilene e tetracloroetilene supera i limiti di legge in molti acquiferi alluvionali.

L'uso di quest'acqua è vietato, e tale divieto causa gravi danni sociali, ma anche economici. Ad esempio, il più grande caseificio locale, il consorzio Grifolatte, opera in una di queste aree: non può utilizzare l'acqua del



proprio pozzo, nemmeno per lavare i macchinari di lavorazione del latte. Allo stesso tempo, scarta il siero di latte come rifiuto. Tramite un accordo di programma tra Regione Umbria, Grifolatte, ARPA Umbria e Ramboll prevediamo di utilizzare questo scarto produttivo come substrato organico per stimolare una reazione microbica anaerobica capace di degradare le molecole di tetracloroetilene, iniettando il siero di latte direttamente nella falda.

Abbiamo chiamato questo progetto “Progetto SIERO”, ideato dall’ingegnere Andrea Sconocchia, responsabile del settore bonifiche di ARPA Umbria. Tale progetto rappresenta la prima applicazione su larga scala della declarinazione riduttiva potenziata, nonché un perfetto esempio di economia circolare. Analizzeremo periodicamente le acque per verificare l’efficacia di questa tecnologia di bonifica dolce e consolidata anche nel contrasto all’inquinamento diffuso.

3. “Proud to bee quarry”: le cave che rinascono.

Dopo decenni di gestione virtuosa, le attività estrattive nella nostra regione si sono ridotte: oggi contiamo 68 cave e 2 miniere. Grazie all’intuizione del Cav. Simone Padella, ad ogni rinnovo o chiusura di autorizzazione per una cava la Regione richiede obbligatoriamente l’installazione di apiari. La presenza delle api infatti accelera la ricrescita dell’erba e il ritorno della biodiversità in questi siti degradati. Inoltre, il miele diventa anche un elemento per misurare la qualità ambientale, poiché viene analizzato per verificare l’eventuale presenza di inquinanti, come i metalli pesanti. Ad oggi nelle cave umbre si contano oltre 300 alveari e gli imprenditori sono molto entusiasti di questa attività insolita. Molti di loro hanno partecipato al concorso, avvenuto lo scorso mese di ottobre, con il quale è stato premiato il miglior miele di cava.

In conclusione, oltre a manifestare il mio orgoglio per l’importante lavoro che la Regione Umbria sta intraprendendo sui temi del cambiamento climatico, vorrei citare le parole dello scrittore Paulo Coelho: “Il mondo cambia con le nostre azioni, non con le nostre opinioni.”

ARPA UMBRIA

Arpa Umbria è un’agenzia pubblica che supporta la Regione nella conoscenza e nella gestione delle risorse naturali — acqua, aria, suolo e sottosuolo. Il nostro compito è osservare, misurare e comprendere il territorio attraverso i dati, perché solo ciò che si conosce si può proteggere e migliorare.

Oggi le sfide ambientali richiedono strumenti nuovi. Per questo stiamo investendo molto sull’integrazione tra i dati ambientali e l’intelligenza artificiale: modelli predittivi, machine learning e sistemi digitali che ci aiutano a leggere in tempo reale fenomeni complessi — dal consumo di suolo alla qualità dell’aria, fino ai cambiamenti climatici. L’obiettivo non è sostituire l’esperienza umana, ma rafforzarla: rendere le decisioni pubbliche più tempestive, trasparenti e basate sull’evidenza scientifica.

Crediamo che il futuro dei territori passi proprio da qui: dalla capacità di trasformare l’informazione ambientale in conoscenza condivisa, e la conoscenza in scelte sostenibili.

Arpa is a public agency that supports the Umbria Regional Authority in the study and management of natural resources - water, air, soil, and subsoil. Our mission is to observe, measure, and understand the environment through data we can only protect what we truly understand.

Today, environmental challenges are complex and require new tools. That is why we are investing in the integration between environmental data and artificial intelligence — using predictive models, machine learning, and digital systems to better understand our territories in real time: from air quality to soil use, from energy systems to climate impacts. The goal is not to replace human expertise, but to strengthen it — making public decisions faster, more transparent, and based on scientific evidence.

We believe that the future of our territories depends on this: turning environmental information into shared knowledge, and knowledge into sustainable action.



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri conferma il proprio impegno nel promuovere soluzioni concrete e responsabili per affrontare la crisi climatica e costruire un futuro sostenibile. Come comunità professionale composta da oltre 250.000 ingegneri, operiamo ogni giorno per migliorare la sicurezza, la qualità e la resilienza dei territori, delle infrastrutture e delle città italiane.

La COP30 di Belém, in Brasile, rappresenta un passaggio cruciale nelle politiche climatiche mondiali. Oggi il pianeta registra un aumento medio della temperatura globale di circa 1,2°C rispetto all'era pre-industriale, con effetti ormai tangibili: eventi meteorologici estremi più frequenti, siccità, erosione costiera, alluvioni e danni crescenti ai territori e alla popolazione.

In Italia, negli ultimi vent'anni, si sono verificati oltre 450 eventi alluvionali di rilievo e una perdita economica stimata superiore ai 20 miliardi di euro. La gestione del territorio e l'adattamento ai cambiamenti climatici non sono più opzioni, ma priorità strategiche.

In questo contesto, la nostra presenza vuole sottolineare il ruolo che l'ingegneria ha e deve avere nelle politiche climatiche e nello sviluppo sostenibile. Ciò significa impegno a:

- promuovere sempre più il ricorso a un'economia circolare e a processi produttivi a basse emissioni;
- sostenere la diffusione di modelli operativi orientati alla sicurezza, alla qualità e alla responsabilità ambientale;
- costruire sempre più reti di collaborazione tra professionisti, imprese, mondo della ricerca e istituzioni;
- supportare l'adozione delle Nature-Based Solutions per prevenire il rischio idrogeologico e rigenerare spazi urbani;
- divulgare best practice di progettazione di infrastrutture sicure, efficienti e sostenibili;
- richiamare i professionisti e le istituzioni affinché impieghino sempre più innovazione tecnologica e digitalizzazione a supporto della transizione energetica.

Solo attraverso un approccio integrato, tecnico e condiviso sarà possibile costruire città più resilienti, territori più protetti e comunità più consapevoli.

La partecipazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri alla COP30 non è un atto formale, ma un contributo concreto alla transizione ecologica e alla tutela delle generazioni presenti e future. Il CNI è pronto a fare la sua parte.

The Italian Council of Engineers reaffirms its commitment to promoting concrete and responsible solutions to address the climate crisis and build a sustainable future. As a professional community of over 250,000 engineers, we work every day to improve the safety, quality, and resilience of Italian territories, infrastructure, and cities.

Today, the planet is experiencing a significant increase in average global temperatures, with effects already clearly visible: more frequent extreme weather events, droughts, coastal erosion, flooding, and increasing damage to land and populations.

In Italy, over the past twenty years, more than 450 significant flood events have occurred, with an estimated economic loss exceeding 20 billion euros. Territorial management and climate adaptation are no longer options, but strategic priorities. In this context, our presence aims to highlight the role that engineering has and must continue to have in climate policies and sustainable development. This means a commitment to:

- *further promoting the adoption of a circular economy and low-emission production processes;*
- *supporting the spread of operational models oriented towards safety, quality, and environmental responsibility;*
- *supporting the adoption of Nature-Based Solutions to prevent hydrogeological risks and regenerate urban areas;*
- *urging professionals and institutions to increasingly employ technological innovation and digitalization in support of the energy transition.*



Only through an integrated, technical, and shared approach will it be possible to build more resilient cities, more protected territories, and more aware communities. The participation of the Italian Council of Engineers in COP30 is not a formal act, but a concrete contribution to ecological transition and the protection of present and future generations. The Italian Council of Engineers is prepared to carry out its duty.

OICE

La partecipazione di OICE alla COP30 di Belém si inserisce in un percorso ormai consolidato di presenza attiva nei principali contesti internazionali dedicati alla lotta al cambiamento climatico e alla transizione ecologica. Dopo le esperienze maturate negli anni precedenti a Dubai e Baku, l'Organizzazione ha contribuito nuovamente alla costruzione del programma del Padiglione Italia, collaborando con RemTech Expo e con il Ministero dell'Ambiente per promuovere un confronto ad alto livello tra istituzioni, comunità scientifica, imprese e professionisti della progettazione. Il convegno dedicato al tema *"La natura per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici: imprese e rigenerazione urbana"* ha rappresentato un'occasione per ribadire il ruolo strategico dell'ingegneria, dell'innovazione e di un approccio interdisciplinare nello sviluppo di città resilienti e infrastrutture sicure.

In questo quadro, l'intervento di OICE durante la COP30 ha voluto evidenziare un aspetto cruciale: gli standard progettuali stanno cambiando in maniera profonda e irreversibile. Gli eventi meteorologici estremi che negli ultimi anni hanno colpito numerosi territori, compresa l'Italia, dimostrano che la progettazione non può più fondarsi su condizioni climatiche del passato né su scenari statici. L'ingegneria contemporanea deve incorporare nelle sue analisi la crescente frequenza e intensità di fenomeni alluvionali, periodi siccitosi, ondate di calore e processi di dissesto, riconoscendo che non tutte le aree sono idonee a ospitare qualunque tipo di infrastruttura e che le decisioni progettuali devono riflettere la vulnerabilità specifica dei luoghi.

Da questa consapevolezza discende una responsabilità professionale nuova: osservare il territorio con maggiore profondità, valutare con rigore scientifico le criticità geologiche, idrauliche e ambientali, e trasformare tali elementi in parametri guida per la pianificazione. Significa progettare opere che rispondano non solo a criteri di efficienza tecnica ed economica, ma anche di resilienza climatica, sicurezza delle comunità e tutela degli ecosistemi. Significa anche lavorare in stretta collaborazione con geologi, ambientalisti, amministrazioni e cittadini, riconoscendo che la complessità delle sfide attuali non può essere affrontata da un'unica disciplina.

La visione proposta da OICE alla COP30 si lega dunque a una strategia più ampia, condivisa dagli altri attori presenti al Padiglione Italia: favorire un modello di rigenerazione urbana e infrastrutturale capace di coniugare competitività, innovazione e responsabilità ambientale. Da un lato, la ricerca scientifica e le geoscienze forniscono dati e conoscenze chiave; dall'altro, le agenzie ambientali sviluppano sistemi avanzati di monitoraggio e predizione; infine, i progettisti trasformano questa mole di informazioni in opere concrete, che rispondano alle nuove esigenze climatiche e sociali. È in questa triangolazione – tra sapere tecnico, protezione dell'ambiente e progettazione qualificata – che si colloca il ruolo di OICE: essere un ponte tra ricerca e applicazione, tra analisi scientifica e trasformazione del territorio.

La COP30 ha rappresentato per OICE non solo un'occasione di confronto, ma anche una conferma dell'importanza di partecipare ai principali processi globali di governance climatica. Portare l'esperienza delle società di ingegneria italiane in un contesto internazionale significa offrire contributi concreti alle strategie di adattamento, consolidare una cultura della progettazione sostenibile e promuovere un ruolo attivo delle imprese nella transizione ecologica. Significa, soprattutto, ribadire che la qualità del progetto – fondata sulla conoscenza, sull'integrazione disciplinare e sull'innovazione – è una condizione imprescindibile per costruire città più sicure, infrastrutture più resistenti e un futuro più equilibrato per le generazioni che verranno.



FONDAZIONE GIUSEPPE BENEDETTO DUSMET

La Fondazione Dusmet, nella sua attività istituzionale e di ricerca, ha sempre sottolineato l'importanza del dialogo interculturale ed interreligioso che costituisce non solo un ponte verso la pace, ma anche un fondamentale strumento per affrontare la crisi climatica che minaccia la nostra "Casa Comune".

Ciò trova particolare risonanza nel tema centrale della COP30, "In Solidarity for a Green World", e che si allinea perfettamente con l'urgenza di riprogettare e rigenerare i nostri tessuti urbani nel terzo millennio.

La città scelta, nel cuore dell'Amazzonia, offre al mondo un'occasione unica per discutere e rafforzare il multilateralismo, promuovere il consenso sugli obiettivi globali e coordinare i cinque pilastri fondamentali: mitigazione, adattamento, finanza, tecnologia e rafforzamento delle capacità.

In questo contesto, la Fondazione Dusmet, prosegue la sua missione avviata già in occasione delle precedenti COP28 e COP29, durante le quali abbiamo sottoposto ai rappresentanti delle confessioni religiose, delle istituzioni scientifiche, pubbliche e professionali un protocollo di impegno condiviso per rispondere alla chiamata ad essere protagonisti concreti della tutela della Terra. Un percorso che nasce dal confronto e dalla condivisione di esperienze, per giungere a una visione comune del cambiamento climatico.

Desideriamo continuare ad aggiornare l'Ora et Labora benedettino e i valori fondanti della nostra istituzione nel contesto delle sfide contemporanee.

In tale direzione, abbiamo sviluppato un programma formativo innovativo, articolato in tre macro-aree strategiche:

1. politico-amministrativa; 2. economico-finanziaria; 3. energia e ambiente.

Il nostro impegno è quello di mantenere una lettura condivisa delle complesse relazioni umane, sociali e politiche, promuovendo costantemente il dialogo con tutti coloro che operano per il bene comune. Con questo spirito, si è recentemente concluso il corso di alta formazione dedicato all'Ecologia integrale, alla presenza di un prestigioso parterre di docenti e rappresentanti istituzionali, religiosi e accademici. Il corso, che ha visto la partecipazione di oltre 400 iscritti, ripartirà nel 2026, ispirato dallo spirito e dal principio guida della COP30: "Common but differentiated responsibilities".

Parallelamente, insieme ai nostri partner accademici — la Pontificia Università Gregoriana, la LUMSA e ora anche la Pontificia Università Lateranense — sono stati avviati altri due corsi di alta formazione:

Comunità energetiche anche solidali, come modello concreto di cooperazione tra diverse professionalità e spiritualità, capace di tradursi in azioni tangibili per la sostenibilità ambientale.

Intelligenza Artificiale (IA), per promuoverne un uso etico e "umanocentrico": non come sostituto del lavoro umano, ma come strumento di precisione al servizio dell'uomo, in una relazione simbiotica dove la tecnologia potenzia le capacità umane di monitoraggio ambientale e di ottimizzazione delle risorse.

Questo approccio si inserisce perfettamente negli obiettivi della COP30, orientati alla promozione di soluzioni innovative per la sostenibilità urbana e territoriale, con particolare attenzione alla rigenerazione e alla sua funzione sociale.

Il tutto in un costante confronto con i principali attori dei settori strategici per la tutela dell'ambiente: dall'efficienza delle risorse idriche alla gestione responsabile dei rifiuti, dall'innovazione sostenibile ai paesaggi energetici e all'autoconsumo solidale.

Attraverso la formazione che non è un mero trasferimento di conoscenze ma una vera esperienza trasformativa, vogliamo contribuire concretamente alla costruzione di un futuro sostenibile, nella certezza che la collaborazione tra fedi, professioni e istituzioni rappresenti la via maestra per realizzare quella solidarietà globale necessaria alla protezione del nostro pianeta. Le nostre azioni concrete e condivise proseguono nel segno della solidarietà che il tema stesso della COP30 richiama, e che ci insegna che "dobbiamo essere ciò che facciamo, perché siamo ciò che condividiamo".

REPORT FOTOGRAFICO









UFFICIO STAMPA

UNITED NATIONS CLIMATE CHANGE CONFERENCE

COP30 AMAZÔNIA

CUIDAR DO PLANETA PARA O FUTURO DA HUMANIDADE

BELEM • BRASIL • 2025

REMTECH EXPO
UN EVENTO DI FERRARA EXPO

Ferrara Expo

TERRITORI VIVENTI PER CONNETTERE NATURA, INFRASTRUTTURE E QUALITÀ DELLA VITA



14 Novembre 13.30

[Italian Pavilion - Padiglione Italia]

SAVE THE DATE





Seguici su: [f](#) [X](#)



Economia

CERCA



HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▴

LISTINO

PORTAFOGLIO

[Overview](#) [Borse](#) [Borsa Italia A-Z](#) [Valute](#) [Obbligazioni: Italia -](#) [Europa](#) [Fondi](#) [ETF](#) [Sedex](#) [Warrant](#) [Materie prime](#) [News](#) [Calendario](#) [After hou](#)

informazione pubblicitaria



COP30, Belém: l'Italia presenta il modello dei "Territori Viventi"



Un'alleanza nazionale per un nuovo paradigma di resilienza, innovazione e qualità dei territori



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni



COP30, Belém: l'Italia presenta il modello dei "Territori Viventi"

Un'alleanza nazionale per un nuovo paradigma di resilienza, innovazione e qualità dei territori

TELEBORSA

Pubblicato il 19/11/2025
Ultima modifica il 19/11/2025 alle ore 14:11

MENU

CERCA

LA STAMPA

IL QUOTIDIANO

ABBONATI

ACCEDI



condivisa e ambiziosa: il **modello dei "Territori Viventi"**, un paradigma innovativo che ripensa il rapporto tra natura, infrastrutture e comunità, rendendo i territori capaci di adattarsi, evolvere e prosperare di fronte ai cambiamenti climatici. L'iniziativa è promossa da **RemTech Expo** insieme a un'ampia alleanza istituzionale composta da **RSE – Ricerca sul Sistema Energetico**, **Regione Friuli Venezia Giulia**, **Regione Umbria**, **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, **ARPA** e **OICE – Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria e Consulenza Tecnico-Economica**.

IMPRESA

TROVA SPAZIO

PER INNOVARE.



Scarica il report Nielsen

COMARCH

Comarch

Scarica

[Home](#) [Tech&games](#)

COP30: l'Italia lancia i "Territori Viventi", un nuovo paradigma di

Approfitta dell'offerta
Sorgenia e ricevi
120€ di sconto attivando
luce, gas e fibra

SCOPRI L'OFFERTA

Eccellente ★★★★★ Trustpilot

 **Morning Report**
La newsletter da prendere insieme al caffè

adnkronos
ISCRIVITI

A Belém, il modello promosso da RemTech Expo e un'ampia alleanza nazionale unisce Ministero, Regioni e centri di ricerca per superare la contrapposizione tra sviluppo e tutela, puntando sull'innovazione infrastrutturale e la rinaturalizzazione



Ora In prima pagina

Ucraina, dal Donbass alla Russia e Kiev mai nella Nato al ritorno di Mosca nel G8: ecco il piano di pace di Trump

Pronto soccorso, da gennaio uno su 4 con meno del 50% dell'organico: l'indagine

G20, Meloni verso Johannesburg: impegno Italia su migranti e debito Africa



La Natura per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici: imprese e rigenerazione urbana

Nature to tackle the challenge of climate change: businesses and urban regeneration

